

Personaggi Slovena di nascita, 35 anni, guida Diners Italia: qui nessun rischio per le carte di credito

La signora che non teme la bolla

Barbara Lovše: «Guido un'azienda di famiglia, ma in Italia punto al business»

A 35 anni è la signora delle carte di credito italiane. Barbara Lovše, slovena, è infatti alla guida del *business* di famiglia, che nel maggio del 2008, attraverso Findale ha acquisito il Diners Club Italia.

Prima di assumere l'attuale carica ha guidato, dal 2003 al 2008, il *franchise* di Diners sul mercato sloveno, trasformando un business in perdita in un'attività profittevole, che si è attestata su un giro d'affari di 180 milioni di euro.

Con trecento mila carte

di credito in circolazione, 460 mila esercizi convenzionati e 38 mila sportelli automatici per il prelievo di contanti, Diners punta a realizzare investimenti decisivi per il rilancio del club, raddoppiando in cinque anni le sue attuali quote di mercato.

Un'impresa difficile? «La mia è una posizione privilegiata - ammette la Lovše - perché guido un'azienda di famiglia, ma mi sono sempre senti-



Numero uno Barbara Lovše, amministratore delegato di Diners Club Italia, proprietà di Findale

ta responsabile delle mie azioni e ho sempre preso decisioni per il bene dell'azienda e per il suo futuro. Diners Club Italia è stata un'opportunità significativa per Findale. Siamo consapevoli del valore del brand Diners nel segmento *premium* delle carte di credito e, nonostante un contesto non facile, siamo nel mezzo di un piano di rilancio da otto milioni di euro. Ne abbiamo già investiti 4,5 per internalizzare il centro servizi e con ciò migliorare la qualità dei servizi offerti ai soci».

Eppure gli analisti preve-

dono una nuova bolla sulle carte di credito. «È una cosa già successa in America, dove è stato concesso del credito senza limiti facendo indebitare i consumatori a livello eccessivo. In Europa e in particolare in Italia la situazione è diversa, le abitudini finanziarie e il profilo dei consumatori farà sì che questo non accada. Forse solo la Gran Bretagna si avvicina al caso americano. Sono cattive abitudini che non sono affatto positive per il sistema economico, sono necessarie regole più rigide e restrittive da parte di tutti i Paesi per far sì che non succeda mai più quanto è accaduto negli ultimi due anni in Usa».

CORINNA DE CESARE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

